

GALLERIA POLI D'ARTE PIAZZA SIGNORIA - SPLOLETO2008

La sfera come sinonimo di perfezione e di rinnovamento che ci riporta inevitabilmente alla rotazione terrestre simbolo del divenire, rincorrersi dei giorni e degli accadimenti, simbolo del respiro minimo ed ampio del mondo.

Reduce da un'importante mostra a Milano nel Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato, l'artista veneziana Gabriella Giuriato ha indirizzato da anni la sua ricerca sulla forma sferica, come icastica espressione del suo immaginario, creando opere di notevole intensità e suggestione.

Utilizzando la vecchia scuola dei creatori di maschere di carta pesta e di legno, tipici di Venezia, città dove la Giuriato vive e opera, l'artista avvolge la sfera di forme ed immagini di frammenti narrativi che, come se la sfera fosse un gomito, svolgono un immaginario filo di Arianna facendo percorrere a chi guarda un tragitto che passa dall'Eros, di bocche socchiuse che alitano passione, vita (ma anche forse l'ultimo respiro), a ricordi metafisici e surreali dei suoi autori preferiti Carrà, De Chirico, Dalì, perché usando varie tecniche (collages, pittura, inserimenti di oggetti), spaccando la sfera per cercare di entrare nel profondo del mistero, la Giuriato penetra in una realtà altra, in cui tutto è relativo, tutto è in movimento (le sfere sono quasi tutte ruotanti su un perno) ma il grande Mistero dell'esistere incombe...anche se ridotto ad una pura giocosa ma anche tragica casualità.

“Questo mare antico – ove posavi lo sguardo – Parmenide, disegnava ai tuoi occhi – l'arco dell'orizzonte – come splendida sfera – compatta ed uguale – dell'essere...”

Questi bellissimi versi del poeta Bruno Forte sono perfetti per iniziare il viaggio nel “Mondo di Sfere” di Gabriella Giuriato, artista prescelta dalla nostra Associazione Culturale per aprire la stagione 2008 a Spoleto.

Gabriella Giuriato, naturalmente, miscelando le varie tecniche, crea con le sue mani, mosse da profonde reminescenze della Storia dell'Arte, oggetti prima di tutto di un fascino particolare, di un preziosismo raffinato racchiuso come un gioiello nello scrigno della sfera.

La sfera dice Parmenide è l'essere perfetto, il simbolo dell'infinito, dell'eterno ritorno, ma anche della femminilità e della nascita quindi della vita stessa.

Non è un caso che l'artista sia una donna perché spesso nelle opere delle artiste si trovano rappresentazioni che comprendono il cerchio o la sfera: questa rotondità, questo ruotare, questo racchiudere e contenere sono così bene aderenti all'universo femminile che per la sua stessa natura si ricollega alla Creazione.

La superficie liscia si ricopre d'immagini, si corruga in grinze, si apre improvvisamente in spicchi, scoprendo il suo interno, ancora pieno di colore e pulsante di vita.

La vicinanza d'elementi eterogenei nel collage dona, come scrive in catalogo il critico Luciano Caprile “ad ogni composizione un impianto simbolico, surreale o metafisico, evidenziato in qualche occasione, come si nota, da trasparenti citazioni di De Chirico, Carrà, Magritte e Dalì”.

In questa mostra Gabriella (oltre a temi collegati al crollo e alla ricostruzione, agli infiniti mondi dello spazio astrale, alla rinascita dell'uomo) porta la sua ricerca più attuale: le labbra turgide della donna schiuse ed invitanti e a volte ridotte a puro oggetto. Queste bocche vermiglie, anche erotiche, come rose che sbocciano e che ci invitano a penetrarle (come fa la stessa Artista entrando, aprendo e spicchiando una delle tante sfere su cui esse sono rappresentate), a cosa ci stanno invitando?...

Sulla rivista “ARTEin”, rivista d'informazione delle arti visive, la giornalista e critica d'arte Claudia Sugliano scrive “questi ultimi lavori, fra cui uno, provocatorio e ammiccante, dominato dal taglio di una grande bocca rossa dimostra che il mondo delle sfere è ancora tutto da esplorare...”

La bocca, sede della parola, del gusto e del sapore, la bocca, che fin dalla prima suzione al seno materno ci dà piacere, che con la sua mobilità, attraverso i pigmenti delle labbra, ci permette di comunicare sentimenti, emozioni, anche senza parlare, che già come “apertura” richiama l'Eros.

La bocca insomma ha un'infinita serie di valenze che possono suggerire, sia all'artista sia a chi guarda le sue opere, sensazioni e pensieri forti e complessi.

Coraggiosamente Gabriella sfida i facili collegamenti ad immagini pubblicitarie ma anzi, come gli artisti della pop-art, ne estrae tutto il significato abusato e consumistico, per farne anche un simbolo della realtà del nostro tempo.

Usa quasi come un logo questa immagine che da sacra sede del Verbo, si è trasformata, gonfia di silicone e materiali vari, in un'evidenziata, autonoma parte del nostro corpo, decaduta a parte di un tutto, ridotto a puro oggetto in vendita.